

"CHE TU SIA PER ME IL COLTELLO"

David Grossman (Gerusalemme, 25 gennaio 1954) è uno scrittore israeliano

- Biografia

Il padre di David Grossman immigrò in **Israele** all'età di nove anni, proveniente dallo shtetl di Dynów, in Galizia; autista di autobus, per motivi di salute fu incaricato di dirigere la biblioteca dell'azienda di trasporti, ed è lì che David ha iniziato, sin da bambino, la sua passione per la lettura e la letteratura, avvicinandosi precocemente a quella che sarebbe stata la sua futura professione; ed infatti all'età di nove anni, Grossman vinse una competizione nazionale sulla conoscenza dell'opera di **Sholem Aleichem**"

Sholem Aleichem, in ebraico שלום־עליכם, in russo Шолом-Алейхем, pseudonimo di **Sholem Naumovich Rabinovič** (Pereyaslavl, 2 marzo 1859 – New York, 13 maggio 1916), è stato uno scrittore statunitense di origine ebrea-ucraina, autore di novelle e romanzi umoristici in lingua yiddish.

Operò per promuovere gli scrittori yiddish e fu il primo a scrivere libri per bambini in quella lingua. Tema principale delle sue opere è la vita delle comunità ebraiche nei piccoli centri dell'Europa dell'est e nelle metropoli degli Stati Uniti.

Le sue opere sono state tradotte in molte lingue. Il *musical* del 1964 *Il violinista sul tetto*, tratto dalle sue storie che hanno come protagonista Tevye il lattaio, è stata la prima *pièce* in lingua inglese sulla vita degli ebrei in Europa Orientale ad avere un grande successo commerciale.

Il suo vero nome era **Sholem Naumovich Rabinovich** (varianti: Sholom, Shulem, Rabinovitz, Rabinovitsh ecc.) (in russo Шо́лем Нау́мович Рабино́вич), ed era nato da una famiglia povera, figlio di Menachem-Nukhem e Khaye-Ester Rabinovitsh a Pereyaslav (Poltava, a est di Kiev), Russia Imperiale. La madre di Sholem Aleichem morì quando lui aveva quindici anni. Il suo primo scritto fu un vocabolario alfabetico degli epiteti usati dalla sua matrigna. All'età di quindici anni, ispirato da *Robinson Crusoe*, compose la sua versione, in ebraico, del famoso romanzo e decise di dedicarsi alla scrittura. Adottò lo pseudonimo comico di *Sholem Aleichem*, derivante da un saluto comune che significa "la pace sia con te" o, nella versione colloquiale, "ciao, come stai".

Dopo aver completato con ottimi voti gli studi nella locale scuola di Pereyaslav, nel 1876 andò via di casa per cercare lavoro. Per tre anni Sholem Aleichem fu l'insegnante di Olga (Golde) Loev, figlia di un ricco proprietario terriero. Il 12 maggio 1883 Olga sposò Sholem Aleichem contro la volontà di suo padre. Nel corso degli anni ebbero sei figli, tra i quali il pittore Norman Raeben[]; e la scrittrice yiddish Lyalya (Lili)

Kaufman. La figlia di Lyalya, Bel Kaufman, scrisse il romanzo *Su per la discesa*, da cui nel 1967 fu tratto un film di successo.

Successivamente lavorò come attore e come corrispondente per la radio Kol Israel, il servizio radiofonico di stato israeliano. È stato anche uno dei presentatori di חתול בשק (*hatul be-saq*, "Gatto nel sacco"), un programma per bambini trasmesso dal 1970 al 1984. Nello stesso programma fu trasmesso, sotto forma di dramma radiofonico, il suo libro *Il duello*. Insieme a Dani Eldar, ha condotto la popolare serie radiofonica *Stutz* (in Yiddish: "che può accadere"). Il suo rapporto con la radio di stato israeliana cessò bruscamente nel 1988, quando fu licenziato per aver confermato di essere ateo, e per le proprie posizioni politiche

Grossman ha studiato filosofia e teatro all'Università Ebraica di Gerusalemme. Nel 1984 ha vinto il Premio del Primo Ministro per il Lavoro Creativo.

Grossman vive a Mevasseret Zion, vicino Gerusalemme. È sposato ed è padre di tre figli, Jonathan, Ruth ed Uri, morto nell'estate del 2006 durante la guerra del Libano (si veda sotto).

Carriera

David Grossman è considerato tra i più grandi scrittori e romanzieri contemporanei, noto per il suo stile semplice ed avvincente.

Tra i suoi libri di maggior successo vanno ricordati

Qualcuno con cui correre

Ci sono bambini a zig zag, storie che se lette superficialmente possono sembrare destinate ad un pubblico di giovanissimi, sebbene tocchino temi profondi e universali.

Di forma decisamente più sperimentale sono invece altri romanzi, come

Che tu sia per me il coltello o

Vedi alla voce: amore; quest'ultimo in particolare, considerato il suo capolavoro, è un'opera dalla complessa architettura e dalla grande originalità stilistica, che attraverso mezzi espressivi inusuali, salti temporali, viaggi fantastici e personaggi singolari, racconta la Shoah vista dagli **occhi e dalla fantasia di un bambino** figlio di sopravvissuti.

Altrettanto ambizioso è

A un cerbiatto somiglia il mio amore, dove, attraverso la storia di una madre che per salvare il figlio impegnato in un'incursione militare in Libano si mette in viaggio in compagnia del suo ex amante e compagno d'armi del marito, viene ripercorsa la storia di un'intera nazione, con le sue contraddizioni e fragilità.

Il vento giallo, il suo efficace saggio sulla popolazione palestinese nei territori occupati dagli israeliani in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, è stato accolto con calore all'estero e ha innescato dibattiti e polemiche nel suo paese.

Politica

Grossman è un attivista e sostenitore della sinistra israeliana, in particolare del Partito Laburista Israeliano, dai tempi di Yitzhak Rabin, ed è un critico della politica governativa nei confronti dei palestinesi di Gaza e Cisgiordania. Queste posizioni gli attirano da sempre le critiche e le ostilità della destra.

Come gran parte degli israeliani, Grossman ha però sostenuto Israele durante la guerra israelo-libanese del 2006, condotta contro le milizie del partito islamico Hezbollah, ma il 10 agosto 2006, insieme agli autori Amos Oz e Abraham Yehoshua, ha parlato durante una conferenza stampa chiedendo al governo di trovare un accordo per un cessate il fuoco come base per negoziati che portassero a una soluzione concordata, definendo ulteriori azioni militari come "pericolose e controproducenti" ed esprimendo preoccupazione per il governo libanese.

Due giorni dopo, suo figlio Uri, di 20 anni, militare di leva nella guerra in questione, è stato ucciso da un missile anticarro durante un'operazione delle Forze di Difesa Israeliane nel sud del Libano volta a massimizzare quanto ottenuto contro Hezbollah poco prima del cessate il fuoco imposto dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite[3]. L'impegno di Grossman in favore della pace e del dialogo con arabi e musulmani è di conseguenza aumentato durante gli anni recenti.

Nel 2015, in un'intervista rilasciata a Fabio Scuto per La Repubblica, ha espresso parole di sostegno per Netanyahu[4] riguardo alla politica tenuta nei confronti dell'Iran, e si è pronunciato duramente contro la strage islamista della redazione di Charlie Hebdo[5].

Che tu sia per me il coltello

In un gruppo di persone, un uomo nota una donna sconosciuta che sembra volersi isolare dagli altri. Yair, commosso da quella che egli interpreta come un'impercettibile e ostinata difesa, le scrive una lettera, proponendole un rapporto profondo, aperto, libero da qualsiasi vincolo. Un mondo privato si crea così fra loro e in questo processo di reciproco avvicinamento Yair e Myriam scoprono l'importanza dell'immaginazione nei rapporti umani e la sensualità che si nasconde nelle parole. Finché Yair si rende conto che le lettere di quella donna stanno aprendo un varco dentro di lui, chiedendogli con imperiosa delicatezza una inaspettata svolta interiore...

A un cerbiatto somiglia il mio amore

Il romanzo "A un cerbiatto somiglia il mio amore"(2008) narra di una madre che con un gesto vitalissimo e disperato fugge dai militari venuti ad annunciargli la morte del figlio.

In questo testo Grossman sembra ripercorrere con toni rarefatti la vicenda autobiografica che nel 2006 vide la morte del suo figlio Uri ucciso da un missile anticarro durante un'operazione delle forze di difesa israeliane nel sud del Libano

Elenco parziale Di seguito sono elencate alcune delle opere di Grossman, a partire da quelle pubblicate in Italia (l'anno tra parentesi si riferisce all'edizione originale), laddove non indicato sono tutte Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

Narrativa

- *Il duello*, tr. it. di Daria Merlo, illustrazioni di Alessandro Sanna, a cura di Mirella Zocchi, 2001 (1982, דו קרב, Du-krav) ISBN 88-04-49152-3 ISBN 88-247-1960-0
- *Il sorriso dell'agnello*, tr. it. di Gaio Sciloni, 1994 (1983, חיוך הגדי, Hiyukh ha-gedi) ISBN 88-04-33517-3 ISBN 88-04-39585-0 ISBN 88-04-54618-2ISBN 978-88-04-54618-4
- *Vedi alla voce: amore*, tr. it. di G. Sciloni, prefazione di Paolo Mauri, 1988 (1986,אהבה :עיין ערך, Ayen erekh—ahavah) ISBN 88-04-30946-6 ISBN 88-04-33132-1 ISBN 88-04-42927-5 ISBN 88-04-46061-X ISBN 978-88-04-58255-7 (esiste anche in ed. Torino: Einaudi 1999, 2003 e 2007 ISBN 88-06-15223-8 ISBN 978-88-06-19066-8)
- *Il giardino d'infanzia di Riki*, tr. it. di Gabriella Steindler Moscati, 1990 (1988, teatro) ISBN 88-04-33099-6
- *Il libro della grammatica interiore*, tr. it. di Sarah Kaminski e Elena Loewenthal, 1992 (ספר הדקדוק הפנימי, Sefer ha-dikduk ha-penimi, 1991) ISBN 88-04-46746-0 ISBN 88-04-35531-X ISBN 978-88-04-58437-7
- *Ci sono bambini a zig-zag*, tr. it. di S. Kaminski e E. Loewenthal, 1996 (1994, יש ילדים זיג זג, Yesh yeladim zigzag) ISBN 88-04-40776-XISBN 978-88-04-56949-7
- *Che tu sia per me il coltello*, tr. it. di Alessandra Shomroni, 1999 (1998, שתהיי לי הסכין, Shetehi Li HaSakin) ISBN 88-04-45835-6 ISBN 88-04-47367-3 ISBN 88-04-56698-1 ISBN 978-88-04-47367-1 ISBN 978-88-04-58819-1
- *Qualcuno con cui correre*, tr. it. di A. Shomroni, 2002 (2000, מישהו לרוץ איתו, Mishehu laruts ito) ISBN 88-04-48858-1 ISBN 88-04-50818-3ISBN 978-88-04-50818-2 ISBN 978-88-04-58251-9
- *L'uomo che corre*, tr. it. di Alessandro Guetta, Milano: Leonardo, 1994 poi Mondadori 2002 (1983, Ratz) ISBN 88-04-38999-0 ISBN 88-04-33155-0 ISBN 88-04-50140-5 ISBN 978-88-04-50140-4

- *Col corpo capisco*, tr. it. di A. Shomroni, 2004 (2003, בגוף אני מבינה, Ba-guf ani mevinah: tsemed novelot) ISBN 88-04-51813-8 ISBN 88-04-53345-5 ISBN 978-88-04-53345-0 ISBN 978-88-04-58853-5 (nel titolo originale, sfumatura intraducibile, il verbo "capisco" è al femminile)
- *A un cerbiatto somiglia il mio amore*, tr. it. di A. Shomroni, 2009 (2008, אישה בורחת מבשורה, Isha borachat mibsora) ISBN 978-88-04-59274-7
- *Caduto fuori dal tempo*, tr. it. di A. Shomroni, 2012 ISBN 978-88-04-62391-5
- *Applausi a scena vuota*, tr. it. di A. Shomroni, 2014 ISBN 978-88-04-64868-0

Libri per bambini

- *Le avventure di Itamar*, tr. it. di Giorgio Voghera, illustrazioni di Federico Maggioni, 1991 ISBN 88-04-34477-6 ISBN 88-04-46272-8 ISBN 978-88-04-59899-2
- *Un milione di anni fa*, tr. it. di Angela Ragusa, illustrazioni di Lee Joung Mee, 1998 e illustrazioni di Giulia Orecchia, 2010 ISBN 88-04-44642-0 ISBN 978-88-04-59898-5
- *Un bambino e il suo papà*, tr. it. di E. Loewenthal e G. Voghera, illustrazioni di Barbara Nascimbeni, 1999 ISBN 88-04-46989-7
- *Buonanotte giraffa*, tr. it. di Daria Merlo, illustrazioni di Katja Gehrmann, 2001 ISBN 88-04-49778-5 ISBN 978-88-04-59900-5
- *Itamar va a caccia di sogni*, tr. it. di E. Loewenthal, illustrazioni di Manuela Santini, 2001 (1990, Itamar Tzayad Hachalomot) ISBN 978-88-04-57496-5 ISBN 88-04-49806-4
- *Itamar passeggia sulle pareti*, tr. it. di E. Loewenthal, 2001 (1986) ISBN 88-04-49805-6
- *Itamar e il cappello magico*, tr. it. di E. Loewenthal, illustrazioni di Barbara Nascimbeni, 2005 (1992, Itamar Ve-Kova Ha-Ksamim Ha-Shahor) ISBN 88-04-53859-7 ISBN 978-88-04-53859-2
- *Itamar il grande*, a cura di Monica Floreale, Torino: Einaudi, 2007 ISBN 978-88-286-0928-5
- *La lingua speciale di Uri*, tr. it. e adattamento di Bianca Pitzorno, illustrazioni di Manuela Santini, 2007 (1990, Ha-Safah Ha-Miuhedet Shel Uri) ISBN 978-88-04-56962-6
- *Ruti vuole dormire e altre storie*, tr. it. di Alessandro Shomroni, Milano: Mondadori 2010 ISBN 978-88-04-60488-4
- *Mia, tua, nostra*, trad. it di Alessandro Shomroni, illustrazioni di Giulia Orecchia, Mondadori 2016

Saggi

- *Il vento giallo*, tr. it. di G. Sciloni, 1988 (1987, הזמן הצהוב, Zeman ha-tsahov) ISBN 88-04-31361-7 ISBN 88-04-32695-6
- *Un popolo invisibile. I palestinesi d'Israele*, tr. it. di Sarah Kaminski e Elena Loewenthal, 1993 (1992, נוכחים נפקדים, Nokhehim Nifkadim) ISBN 88-04-36279-0
- *Non possiamo ancora parlare di conciliazione*, per il cinquantenario della liberazione di Auschwitz: che cosa significa questa giornata per i successori delle vittime e per gli eredi dei colpevoli?, 1995 tradotto dalla prima pagina di *die Zeit*, n. 5, 27 gennaio 1995
- *La memoria della Shoah* (intervista di Matteo Bellinelli), Bellinzona: Casagrande, 2000 ISBN 88-7713-312-0
- *La guerra che non si può vincere: cronache dal conflitto tra israeliani e palestinesi*, a cura di Efrat Lev, tr. it. di A. Shomroni, 2005 ISBN 88-04-53782-5 ISBN 88-04-51807-3 ISBN 978-88-04-53782-3
- *Il miele del leone: il mito di Sansone*, tr. it. di A. Shomroni, Rizzoli, 2005 (2005, דבש אריות, Dvash arayiot) ISBN 88-17-00792-7
- *L'anima di Israele, spunti per una riflessione: eulogia funebre per il figlio Uri*, Milano: Ponte azzurro, 2006
- *Con gli occhi del nemico. Raccontare la pace in un paese in guerra*, tr. it. di Elena Loewenthal e Alessandra Shomroni, 2007 ISBN 978-88-04-58117-8 ISBN 978-88-04-57006-6
- *Costruire ponti per la pace: una conversazione con Gad Lerner e un'antologia di testi*, Casale Monferrato: Sonda, 2007 ISBN 978-88-7106-228-0
- *Il linguaggio del singolo e il linguaggio della massa*: in apertura del "Festival internazionale di letteratura" di Berlino, Firenze: Regione Toscana, 2008

Note

1. ^ Susanna Nirenstein, *Grossman "Ho sposato mia moglie grazie a un racconto"*, in *La Repubblica*, 6 luglio 2013, p. 39. URL consultato il 16 aprile 2014.
2. ^ (**EN**) George Packer, *The Unconsoled*, in *The New Yorker*, 27 settembre 2010. URL consultato il 15 ottobre 2016.
3. ^ Israel News | Online Israeli News Covering Israel & The Jewish World - JPost[*collegamento interrotto*]
4. ^ Fabio Scuto, *David Grossman: "L'Iran minaccia il mondo intero, stavolta Netanyahu ha ragione"*, in *La Repubblica*, 5 marzo 2015. URL consultato il 14 luglio 2015.
5. ^ Fabio Scuto, *Grossman: "Ma il nostro premier Netanyahu fa propaganda"*, in *La Repubblica*, 16 febbraio 2015. URL consultato il 14 luglio 2015.

Rappresentante tra i più significativi della letteratura israeliana e noto per l'apertura delle sue posizioni liberali, la sua produzione è segnata in modo significativo dall'impegno politico, e si struttura su due piani: quello irreale e simbolico e quello strettamente legato all'attualità israeliana. Secondo una concezione dell'infanzia quale museo della memoria, ha privilegiato i bambini come protagonisti dei suoi romanzi coniugando, con finezza di mezzi espressivi e di invenzione, il registro realistico a quello fantastico-simbolico. Alla sua opera più nota, *Ayyen 'erekh: Ahavah* ("Vedi alla voce: amore", 1988), ha fatto seguito una produzione copiosa e diversificata, tra cui vanno segnalati i romanzi *She-tihyi li ha-sakin* ("Che tu sia per me il coltello", 1998) e *Baguf ani mevina* ("Col corpo capisco", 2002), e il saggio *Dvarim šeroím mikan* ("Con gli occhi del nemico. Raccontare la pace in un paese in guerra", 2007).

VITA E OPERE La letteratura ebraica e la moderna letteratura mondiale hanno contribuito a maturare in G., precocissimo e instancabile lettore, notevoli aperture e curiosità intellettuali, costantemente mantenute in rapporto con il mondo ebraico e verificate da un contatto diretto con molti testimoni scampati all'Olocausto, che per lui, giovanissimo, assurgevano a vere e proprie incarnazioni dei personaggi presenti nei romanzi del suo autore preferito, Shalom ˙Alechém. Iniziata, non ancora ventenne, la collaborazione giornalistica con l'ente radiofonico israeliano, G. si dimostra, oltre che giornalista assai intraprendente, autore prolifico e consumato di sceneggiature e radiodrammi originali, e collabora inoltre alla creazione di numerosi programmi. Il suo esordio narrativo è *Rāṣ* ("Il corridore", 1983), raccolta di storie e novelle con cui vince un concorso letterario; dopo il secondo romanzo *Ḥiyūkh ha-gědī* ("Il sorriso dell'agnello", 1983) è stato consacrato in campo internazionale dal già citato *Ayyen 'erekh: Ahavah*, in cui ripropone il tema dell'olocausto del popolo ebraico attraverso la visione del protagonista bambino. Nel saggio *Ha-Zeman ha-Tsahov* ("Il vento giallo", 1988) e in *Nokḥěhīm nifqādīm* ("Presenti e assenti", 1992), G. precisa il suo pensiero politico. Infatti, come in *Ḥiyūkh ha-gědī*, viene analizzata la situazione dei territori occupati da Israele e quella degli Arabi cittadini dello stato di Israele. Ricordiamo, inoltre, la commedia *Gan Riki* ("Il giardino di infanzia di Riki", 1990), una satira della società, e il romanzo *Sēfer ha-diqdūq ha-pnīmī* ("Il libro della grammatica interiore", 1991). Tra le ultime opere vanno segnalati ancora i romanzi *Dvash Arayot* ("Il miele del leone", 2005); e soprattutto *Ishà borachat mi - bessorà* ("A un cerbiatto somiglia il mio amore", 2008), ambientato durante la Guerra dei sei giorni, in cui racconta la storia di una madre che con un gesto disperato e vitalissimo fugge dai militari venuti ad annunciarle la morte del figlio. in questo testo G. sembra ripercorrere con toni rarefatti e intimisti la vicenda autobiografica che nel 2006 ha visto la morte di suo figlio

Uri, ucciso da un missile anticarro durante un'operazione delle Forze di difesa israeliane nel sud del Libano. I temi della morte e della perdita echeggiano anche in *Nofel mihutz lazman* ("Caduto fuori dal tempo", 2011), racconto a più voci che è anche l'elaborazione di un lutto indicibile, e nel romanzo *Suss echad nichnass lebar* (2014; trad. it. *Applausi a scena vuota*, 2014), che indaga sul rapporto tra artista e pubblico, riflettendo su questioni profonde quali il dolore e l'assenza, mentre all'infanzia è dedicato *Buba tuti*(2016; trad. it. *Mia, tua, nostra*, 2016).

Di famiglia vicina agli ideali socialisti ed educato in ambiente ebraico tradizionalista, egli si dichiara "laico". La letteratura ebraica e la moderna letteratura mondiale hanno contribuito a maturare in GROSSMAN, David, precocissimo e ...

INTERVISTA di Elena Torre

David Grossman è pieno a diritto uno scrittore cha abita l'Olimpo della narrativa. La sua attenzione per le parole, i temi di cui tratta, la sua attività di giornalista lo hanno reso un punto di riferimento per moltissimi lettori in tutto il mondo. Lo incontriamo durante una presentazione affollatissima dove le domande dal pubblico non mancano, e tantomeno le nostre curiosità. Parla lentamente. Ogni sua risposta vale per tre.

Cosa significa per te la lingua ebraica?

E' una lingua antichissima, nata forse tremila anni fa, una lingua che ancora oggi reca in sé una potenza incredibile, se Abramo si sedesse a tavola con ognuno di noi sono certo che capirebbe almeno il cinquanta per cento delle parole, anche se il bacino di utenza è piccolo (sono poche le persone che leggono in ebraico) ma la vastità di questa lingua è sorprendente. Ha in se stessa una storia immensa, la storia della Bibbia, del Talmud, della poesia ebraica, fino allo slang di oggi.

E che rapporto ha David Grossman con una lingua che ha un peso così ingombrate?

Ogni scrittore prova una sorta di soffocamento quando rimane chiuso nelle espressioni usate dagli altri. Spesso vengono usate delle parole non in linea con il proprio modo di sentire. In molti paesi come Israele si assiste ad un rivoluzionamento politico e la gente prova a dar vita ad una lingua falsa, che non rispecchia la realtà o adotta una lingua "cuscinetto" tra sè e la situazione politica. Il cittadino legge la stampa, ascolta le autorità militari, ma anche la loro lingua non rispecchia la realtà, è una manipolazione del linguaggio creato apposta per indurre, con l'inganno, una visione fallace della realtà che ci circonda, creando una realtà di cui si finisce per rimanere vittime. Quando scrivo di ciò che ho attorno, attraverso le metafore che creo, mi sembra che gli stereotipi con i quali è stata avvolta la realtà vengano meno. Attraverso la scrittura è possibile destrutturarla, renderla meno monolitica, conoscerla.

Qual è la differenza nel raccontare fra lo scrittore e il giornalista?

Generalmente come giornalista sono molto attratto dalle situazioni estreme, da quelle più spinose, che cerco sempre di documentare. Conscio che quando racconto dei fatti molte persone mi leggono ed è mia intenzione modificare la loro opinione, offrire un lessico, cerco quindi di ridurre gli aspetti estremi e di attutire la durezza che spesso è invivibile. Mentre quando scrivo letteratura vorrei dimenticarmene, non tenerne conto, per scrivere un romanzo impiego quattro o cinque anni, l'unica cosa che conta per me è la costruzione interiore, il campo magnetico dei personaggi. Quando sto scrivendo, il libro diviene qualcosa di

vivo, che cambia attraverso gli anni, come una coppia che sta insieme da molto tempo. Uno dei piaceri di scrivere è proprio la possibilità che ti da di capire un essere umano dall'interno. Noi pensiamo di conoscere le persone, ma in ciascuno di noi esiste un istinto che ci impedisce di esporsi troppo all'intimità dell'altro. Anche nelle coppie sposate da tempo, se si osserva bene, ci accorgeremo dalla tacita decisione di non andare oltre determinati aspetti, chiusi persino a chi ti è più vicino, lasciando così molte zone oscure. Le persone non vogliono vedere i loro angoli bui, nessuno vuol vedere nei propri figli quella parte. Anche quando facciamo l'amore con una donna non la conosciamo mai fino in fondo.

Un tuo libro inizia con una struggente lettera, perché questa scelta?

La lettera di per sé porta ad una dimensione di intimità, i protagonisti stanno costruendo una relazione dove passo a passo costruiscono un territorio di comunicazione che appartiene a solo a loro, una "bolla" d'intimità. Nel corso della loro relazione si confidano cose che non riescono a dire a nessun altro, ciascuno di se stesso racconta tutto senza riserve. Un linguaggio completamente privato tra due persone e il lettore prova quasi una sorta di imbarazzo, come se stesse osservando una situazione intima e privata.